

**Maturano soluzioni positive per i problemi dell'edilizia universitaria**

I problemi dell'edilizia universitaria hanno compiuto un nuovo significativo passo avanti con l'incontro fra le delegazioni del PCI e del PSI (di cui terz'abbiamo dato notizia) che ha registrato convergenze importanti in vista del dibattito nelle giunte e nei consigli comunali di Firenze e Sesto Fiorentino e di quello provinciale. I punti di intesa raggiunti nell'incontro sono i seguenti: per quanto riguarda l'urgenza di questo problema come tema centrale per il rilancio della ricerca e dello stesso ruolo dell'ateneo rispetto alla riforma, su per quanto concerne le questioni di merito relative agli orientamenti sulle scelte di sviluppo dell'università sui tre poli ormai noti: centro storico, Careggi, Piana di Sesto Fiorentino. Altri punti di convergenza riguardano: nell'incontro, riguardano la scelta di Montedonati per l'architettura, senza pregiudicare il recupero dell'area centro della parte inutilizzata del complesso; la scelta della Piana di Sesto, quale insediamento prioritario; la conferma del carattere complementare dell'insediamento di Dozza.

Sono ormai diverse e consistenti, non solo per Firenze ma per la Toscana, le questioni che si vanno avviando a soluzione o sulle quali sta avanzando il confronto tra le forze politiche, sociali, sindacali, le istituzioni: dalla Galileo, ai problemi ferroviari, alla università che, con questo incontro PCI-PSI, torna al centro del dibattito politico. Forse non è male richiamare l'attenzione su questi problemi che hanno avuto il merito di rilanciare in termini positivi la discussione su questo problema.

Non quel documento del PCI — all'interno delle tre scelte di fondo — avanzava alcune proposte con le quali il tema dell'edilizia universitaria tornava al centro delle grandi questioni della città e della regione. Un elemento si coglieva soprattutto nella necessità che il confronto, assieme ai problemi dell'edilizia, comprendesse anche elementi di riforma come quelli concernenti i nuovi profili professionali, della struttura dipartimentale e del rapporto fra scienza e lavoro.

Si trattava di proposte messe in discussione per essere integrate ed anche modificate per giungere — questo era il punto — a una concreta volontà unitaria.

Per la verità il dibattito aperto dal documento comunista ha risposto in gran parte a questo presupposto. Non solo a mandare certamente strumentalizzazioni interessate, ma al di là delle residue scorie polemiche, emersa comunque la volontà di un confronto su temi concreti per soluzioni su cui potesse convergere l'impegno di tutte le forze politiche. In una conferenza stampa di fine d'anno la DC, per bocca di autorevoli esponenti, affermava, rispetto alle proposte del PCI, di non considerarle alcune e di trovare in altre, punti di importante avvicinamento e che, comunque, non essendo ancora distanti, le posizioni non si trovavano collocate «in emisferi opposti ma erano nello stesso emisfero».

Successivamente anche il PSI è intervenuto con un suo documento nel quale ribadiva, in sostanza, le scelte di sviluppo dell'ateneo fiorentino sull'asse «centro storico-Careggi-Piana di Sesto». Anche i sindacati hanno fatto sentire la loro voce sostenendo che si trattava di scegliere fra due strade: quella di lasciare l'università quale terreno di scontro fra gruppi di potere contrapposti, quale area di parcheggio della disoccupazione giovanile; oppure di impegnarsi a sviluppare il programma di sviluppo della ricerca e della didattica, utilizzando le strutture ed il personale, lavorativo e didattico, dei dipartimenti in relazione ai profili professionali, stabilendo quindi, un nuovo rapporto fra scienza e lavoro.

Questa seconda prospettiva — sostiene la federazione sindacale — presuppone però una politica globale degli insediamenti universitari che sappia collegarsi a scelte urbanistiche complessive nel territorio e stabilire un rapporto non occasionale con gli enti locali e le istituzioni democratiche. Si giunge così alle ultime battute che si esprimono in una nota del PRL che rileva, con l'affermazione dell'assenza dell'università dal dibattito — e nell'incontro PCI-PSI. Le forze politiche, le istituzioni, l'università avranno quindi nuovi importanti punti di riferimento per serrare il confronto e per stringere i tempi verso una soluzione positiva per le questioni dell'edilizia universitaria.

VIA LIBERA PER L'AREA GALILEO A RIFREDI  
La CRTA ha approvato il progetto di utilizzazione dell'area Galileo a Rifredi. Con questa decisione presa nel corso degli ultimi mesi — si è definitivamente la via per l'inizio della costruzione dello stabilimento SIA a Campi nel quadro degli accordi del '73 che prevedono la costruzione anche di un complesso per il settore meccanico.

Il 1° di febbraio a Firenze con Lama, Macario e Vanni

# Assemblea unitaria dei sindacati su terrorismo e ordine pubblico

L'annuncio è stato dato nel corso degli incontri con i partiti e l'ufficio di presidenza del consiglio regionale - La verifica sui problemi dello sviluppo politico e sociale



Una immagine dell'incontro dei sindacati con i partiti

Una grande assemblea regionale di operai e quadri sindacali è stata indetta dalla Federazione unitaria contro la violenza e il terrorismo. Si terrà il 1° di febbraio a Firenze. Alla assemblea parteciperanno Lama, Macario e Vanni. La notizia è stata resa ufficiale nel corso degli incontri che i sindacalisti hanno avuto ieri con i rappresentanti dei partiti e del consiglio regionale. Questi incontri erano stati richiesti dalla stessa Federazione sindacale unitaria per esaminare i gravi problemi della crisi economica e dell'ordine pubblico. Rastrelli e Gattai per la CGIL, Quadretti per la CISL e Tanelli per la UIL hanno illustrato le proposte contenute nel documento del direttivo nazionale della Federazione. Al secondo piano di palazzo Budini-Gattai i sindacalisti si sono incontrati nella prima mattinata con i dirigenti dei partiti. Erano presenti il segretario regionale del PCI Alessio Pasquini, Giulio Querini della segreteria regionale comunista, Giuseppe Mattioli vice segretario regionale della DC, Matteucci per il PSDI, Papucci e Dini per il PSI.

Al termine dell'incontro Pasquini e Mattioli hanno rilasciato a caldo i primi commenti. Il vice segretario de-

ha detto: «Abbiamo apprezzato l'iniziativa dei sindacati e abbiamo ascoltato le loro proposte. La gravità della situazione economica e gli stessi problemi dell'ordine pubblico impongono questo confronto. Abbiamo espresso l'esigenza per poter più approfonditamente entrare nel merito delle proposte avanzate, di rivederci fra quindici giorni».

Il segretario comunista ha dichiarato: «Lo sforzo che il sindacato sta compiendo in questo momento di grave crisi economica e politica è stato apprezzato non solo dal nostro partito ma anche dai rappresentanti delle altre forze democratiche presenti. Accogliamo anche l'invito a mantenere ampi collegamenti e a partecipare, naturalmente, alle iniziative programmate dal sindacato. Nei prossimi incontri si tratterà di approfondire i problemi derivanti dalla crisi che sta investendo sempre più anche la Toscana».

Più tardi, un piano sotto, i sindacalisti si sono incontrati con il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi e con i membri dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale. Anche in questa sede i sindacalisti hanno ribadito le loro proposte sulla crisi e sull'ordine pubblico. Alla Regione, così come

in precedenza era stato fatto con i partiti, è stato rivolto l'invito a partecipare alla assemblea regionale contro la violenza e il terrorismo.

Le organizzazioni sindacali hanno espresso anche ai membri dell'ufficio di presidenza, la necessità di instaurare un più stretto rapporto con le istituzioni ed in particolare con il consiglio regionale al fine di articolare, nella stessa assemblea, la discussione sui temi dell'ordine pubblico e dello sviluppo economico e sociale.

Loretta Montemaggi, subito dopo l'incontro, ha dichiarato che l'ufficio di presidenza ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa dei sindacati e per la richiesta, avvertita dallo stesso ufficio di presidenza, di intensificare i rapporti tra le istituzioni e le organizzazioni in cui si articola la società toscana. «Crediamo», ha detto il presidente Loretta Montemaggi, «di poter assolvere come ufficio di presidenza ad una sempre più importante azione di promozione e di raccordo tra i sindacati, i gruppi consiliari dei partiti politici e le commissioni consiliari. Abbiamo inoltre assicurato la nostra partecipazione al convegno sul tema del terrorismo e dell'ordine pubblico. A questo

convegno parteciperemo portando un concreto contributo sulla base anche del lavoro compiuto dalla commissione consiliare d'indagine sui problemi della eversione e del neofascismo la cui attività è stata guidata e diretta proprio dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale».

A Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL, abbiamo chiesto un giudizio sugli incontri di ieri mattina. «Questi incontri che sono stati promossi dalla segreteria regionale unitaria — ha detto Rastrelli — aprono un nuovo confronto sulla base del recente documento del direttivo nazionale sulla politica economica e sullo sviluppo civile e democratico del paese. Su questo documento si svilupperà, anche in Toscana, un largo dibattito tra i lavoratori. Le soluzioni del sindacato produrranno ad un'attuazione di una soluzione rapida e adeguata della crisi e sulla formulazione di un programma di governo capace di affrontare i gravi problemi. Queste proposte saranno appoggiate con un'ampia mobilitazione dei lavoratori e con una lotta più incisiva sui problemi dell'occupazione, rafforzando e rendendo più frequente, a tutti i livelli, il rapporto con le forze politiche e le istituzioni. Con i partiti e l'ufficio di presidenza del consiglio regionale (io faremo anche con la giunta) abbiamo esaminato gli aspetti più gravi della situazione economica in Toscana e i problemi dell'ordine pubblico. Con le forze politiche presentate alla riunione si è concordato sull'esigenza di mantenere ampi collegamenti soprattutto in questo periodo, e di incontrarsi nuovamente per un esame più dettagliato dei singoli problemi. Con l'ufficio di presidenza si è stabilito di avere, tra sindacato e consiglio regionale, rapporti più frequenti e articolati. Abbiamo inoltre invitato i gruppi consiliari all'assemblea regionale contro la violenza. L'invito è stato positivamente accolto».

Oggi, anziché sabato come era stato preannunciato, i rappresentanti della federazione sindacale si incontrano con la giunta regionale.

Al termine dell'ora di lezione gli studenti si infilano il cappotto e si mettono in marcia: un chilometro e mezzo li separa dai locali e dai campi dove, si tengono le esercitazioni dell'azienda. Sono gli studenti delle due sedi distaccate dell'istituto tecnico agrario, una scuola che nel breve volgere di tre anni ha avuto un «boom» eccezionale. Era stata costruita per ospitare 300, 400 alunni ed ormai ne ha più di 1700, che si contengono lo spazio negli atri sui campi della sede principale, alle Cascine, dove sorge l'azienda dell'istituto, 500 classi, di cui solo una quindicina sono nella sede centrale, mentre gli altri studenti si affollano nelle aule di via Galliano e di via Pergolesi durante le due sessioni annuali. La sede centrale è un edificio scolastico «privilegiato» rispetto agli altri

due, perché al suo interno l'organizzazione dei servizi è stata programmata fin dalla fase progettuale. Ma per le sedi distaccate i problemi ci sono e di notevole entità. Un gruppo di studenti e di insegnanti dell'istituto tecnico agrario hanno scritto per illustrare le condizioni in cui sono costretti ad operare: «Il numero degli studenti ed il frazionamento della scuola creano dei grossi problemi di ordine strutturale, didattico, organizzativo, i quali spesso irrisolti o irrisolvibili creano malumore e incertezze sia negli studenti che negli insegnanti».

Mancano laboratori di chimica e di fisica, gli strumenti sono spesso inadeguati per un insegnamento moderno ed efficace, le aule sono in gran parte piccole (il numero degli alunni è quando va bene di 30), le palestre delle succursali sono del tutto insufficienti per poter svolgere una minima attività agonistica. «Non è per polemica — dicono studenti ed insegnanti dell'istituto — che vengono sollevate queste questioni, ma per informare l'opinione pubblica e le autorità competenti che esiste anche il problema I.T.A. Un problema con particolari difficoltà di soluzione date anche la peculiarità dell'istituto e del tipo di studio, che necessita della pratica, possibile solo con un'azienda agricola dove poter fare le esercitazioni».

L'istituto tecnico di agraria — continua la lettera — sta in un certo senso ponendo lo scotto di chi non ha saputo interpretare nel dovuto modo le esigenze (pilotate peraltro dagli sbocchi professionali) di un diverso orientamento da parte degli studenti medi che non fosse quello liceale o magistrale o tecnico».

L'interessamento di un numero sempre crescente di studenti verso l'istituto di agraria, oltre che come «fuga» da altri tipi di studio già sfruttati e senza prospettive certe di lavoro, sarebbe dovuto soprattutto ad un riunito interesse per i problemi dell'agricoltura.

Al termine dell'interrogatorio con il magistrato

# Concessa la libertà alla donna ricoverata a Careggi per aborto

Giuliana Pinna ora può rivedere il marito, i parenti e gli amici - La sua storia ricostruita dal sostituto procuratore: una vicenda simile a troppe altre

L'agente di servizio che piantonava 24 ore su 24 nella camerata della maternità di Careggi Giuliana Pinna ha lasciato la sua stanza. La giovane donna che ha rischiato la vita per avere un aborto è stata oltre all'unilazione della claudestinità ha dovuto subire le conseguenze della repressione e della paura. È stata concessa la libertà provvisoria. Anche se potrà godere la sua libertà ancora per diversi giorni soltanto fra le quattro mura bianche della stanza al secondo reparto di ginecologia. Finalmente, potrà rivedere il marito, Vincenzo Ferrero, il cui nome è stato iscritto in un libro di lavoro. Anche lui è in libertà provvisoria, dopo aver trascorso i primi terribili giorni, mentre Giuliana lottava tra la vita e la morte vittima dei ferri di una «mammama» nel carcere delle muraie. Sul suo capo pendeva l'accusa di «concorso in reato ad infelicità» ed il personale della polizia femminile lo aveva prelevato dall'ospedale dove attendeva notizie della moglie, appena operata.

Il magistrato, dottor Persiani ha deciso di concedere a Giuliana (31 anni, due figlie Antonella di 15 anni e Cinzia di 14 una vista modesta e dignitosa nell'alloggio di via Scali Novilena) la libertà provvisoria (dopo un lungo interrogatorio). Per oltre un'ora e un quarto il magistrato e la giovane madre livornese sono rimasti chiusi nella camerata d'ospedale. A lui Giuliana ha ripetuto la sua storia. Gli episodi, i momenti che si sono succeduti drammaticamente e che hanno segnato la sua vita e quella della famiglia.

Le donne di Livorno, che conoscono Giuliana e le sue bambine sono preoccupate, hanno scritto una lunga lettera aperta al sindaco e al presidente della provincia, hanno ribadito la loro solidarietà verso la giovane madre: il timore delle donne di borgo Cappuccini è nato perché le due figlie di Giuliana «non si vedono più in giro»; nessuno in quella famiglia deve vergognarsi perché Giuliana è stata costretta all'egalità di trattamento con gli altri cittadini, che la tutelasse in un momento così difficile.

Per dieci giorni Giuliana ha potuto vedere solo la madre, veduta da infermiera o personale medico che «spaventa» le sue condizioni: un agente della questura, imbarazzato dal compito che gli spettava, controllava che la giovane donna non incontrasse altre persone. Ora che le indagini sono concluse la porta della sua stanza si è riaperta per le visite dei parenti e degli amici.

Il magistrato ha in mano il canovaccio della storia dell'aborto di Giuliana Pinna. La «mammama» Nerede Bucci Branco che con i suoi strumenti ha rovinato la vita di Giuliana, i contatti con chi le avrebbe praticato l'aborto, il viaggio a Firenze, l'accoglienza dal marito Vincenzo e subito la corsa all'ospedale a sirene spiegate, già tra la vita e la morte e poi la repressione della sua stanza che non rappresentava una storia fuori dal comune, ma un caso particolarmente drammatico dei tanti che accadono tutti i giorni per colpa di una legislazione che calpesta i diritti della donna.

Domani sera 20 gennaio alle 17 alla SMS di Rifredi, il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI e direttore di «Rinascita», parteciperà ad un pubblico dibattito sul tema «I giovani per la democrazia e un nuovo governo del paese». L'iniziativa è promossa dalla Federazione fiorentina del PCI, dal comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina della FGCI.

COMITATO REGIONALE — Oggi alle 9.30, con proseguimento per l'intera giornata è convocata la riunione del comitato regionale e della commissione regionale di controllo per un esame della situazione politica. Sarà presente il compagno Adalberto Minucci.

RIUNIONE SULL'EDITORIA — Domani alle 18, presso il comitato regionale, si terrà una riunione sui temi dell'editoria. Partecipano alla riunione le commissioni culturali delle federazioni toscane, il gruppo di lavoro sull'editoria, le redazioni di «Politica e società» e dell'Unità, le sezioni regionali di stampa e propaganda. La relazione sarà tenuta dal compagno Francesco Golzio.

In collaborazione con Comune e ASNU

**Una campagna per la pulizia del quartiere 4**

Il consiglio di quartiere numero 4 intende promuovere in collaborazione con l'assessorato competente, e l'ASNU una campagna di intensificazione della tutela e della salvaguardia del territorio. Il piano avrà un risvolto propagandistico ed educativo (manifesti, volantini, incontri-dibattiti). Sempre connessi a questa attività sono stati indicati alcuni problemi da risolvere urgentemente: le attrezzature igieniche per i mercati rionali, per le aree di scarichi animali, per la raccolta dei sacchetti e rifiuti solidi.

Dopo un accurato sopralluogo sono stati individuati dal consiglio di quartiere alcuni nodi da risolvere al più presto, quali la ripulitura delle fontanelle, il disinquinamento di alcuni tratti di territorio, la pulizia ordinaria. Si chiede anche che siano installati una serie di grandi contenitori in alcuni punti del quartiere, e cioè nelle vicinanze del centro civico, della Papeteria di edilizia pubblica, delle scuole, dei giardini e delle piazze, e in prossimità dei mercatini e delle grandi entità commerciali.

Domani alla SMS Rifredi

## Dibattito con Minucci su giovani e democrazia

Domani sera 20 gennaio alle 17 alla SMS di Rifredi, il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI e direttore di «Rinascita», parteciperà ad un pubblico dibattito sul tema «I giovani per la democrazia e un nuovo governo del paese». L'iniziativa è promossa dalla Federazione fiorentina del PCI, dal comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina della FGCI.

COMITATO REGIONALE — Oggi alle 9.30, con proseguimento per l'intera giornata è convocata la riunione del comitato regionale e della commissione regionale di controllo per un esame della situazione politica. Sarà presente il compagno Adalberto Minucci.

leri un'ora di sciopero

## In agitazione i dipendenti della nazionale

I dipendenti della biblioteca nazionale e del centro di restauro hanno effettuato ieri dalle 9 alle 10 un'ora di sciopero. Causa dell'agitazione il richiamo inviato dalla direzione agli eletti del consiglio dei delegati e ai due membri delle segreterie provinciali e regionali della CGIL statali, «colpevoli» di aver convocato un'assemblea nella sala di lettura.

I lavoratori hanno respinto questa «interferenza» nel rapporto tra organizzazioni sindacali e direzione, affermando che la sala di lettura è l'unico locale rispondente alle necessità all'interno della biblioteca e chiedendo l'immediata revoca del provvedimento. Lo scioglimento e la regolamentazione delle assemblee generali del personale, afferma il comunicato delle federazioni statali CGIL-CISL-UIL non sono soggette ad alcuna discrezionalità che non sia quella delle organizzazioni sindacali stesse, e l'intervento della direzione per l'apertura degli uffici in concomitanza con le assemblee generali si rivela come un tentativo di limitazione di questo fondamentale diritto.

Arrestati mentre erano riuniti in un bar

# In carcere per un coltello tre «boss» delle bische clandestine

Appartengono al «Clan dei siciliani» - Trovati in possesso anche di un'ingente somma di denaro - Sono scivolati sulla classica buccia di banana - I loro nomi uscirono dopo l'assassinio di Del Sette

Sono scivolati proprio su una buccia di banana i presunti boss delle bische clandestine nella nostra città, Michele Cavataio 43 anni, San Piero a Ponticchio 26, Franco Rocco Romano, 31 anni, Campi Bisenzio in via Cimabue 70 e Stefano Cavataio, 19 anni, via Niccolò da Tolentino 82, nipote di Michele. Sono stati arrestati dalla squadra mobile per un coltello e per alcune grosse somme di denaro. Una hazzarda che però ha permesso alla polizia di spedirli alle Murate. Non si muove foglia — dicono in questura — nell'ambiente del gioco d'azzardo senza il loro permesso.

Nel «clan dei siciliani» sono «uomini di rispetto» che più volte sono stati al centro di clamorose inchieste giudiziarie. I loro nomi sono apparsi anche quando Michele Sette venne ucciso a colpi di pistola all'Osmannoro in un regolamento di conti. In quell'occasione si parlò di rivalità fra i vari clan che volevano impadronirsi della «torre» rappresentata dal gioco d'azzardo. A farne le spese toccò a Michele Sette che aveva tentato di inserirsi nelle bische clandestine cercando di spiazzare i rivali.

Le indagini per identificare gli autori dell'omicidio non approdano a nulla di concreto. I presunti boss se la sono sempre cavata e secondo la polizia hanno continuato ad agire, muovendosi come pesci nell'acqua, in un ambiente dove regna l'omertà più assoluta.

Comunque la polizia li ha sempre tenuti d'occhio e li ha colti proprio mentre si trovavano riuniti in un bar di Campi Bisenzio. Secondo i funzionari della squadra mobile la riunione aveva il carattere di un «summit», un vertice dei «padroni» delle bische clandestine. L'ordine del giorno la polizia non lo conosceva (ma di cosa mai poteva nascondere se non di zone di influenza) o di sorveglianza in questa o quella bucca? ma comunque una volta fermati sono stati per-

quisiti. Nel corso dell'ispezione è saltato fuori un coltello del tipo proibito e poi due milioni e trecentomila lire. Da dove proviene questo denaro? I due hanno concordemente dichiarato di non svolgere nessuna attività lavorativa o commerciale. Sufficiente alla polizia per sequestrare il denaro per «possesso ingiustificato di valori» (la squadra mobile ritiene che si tratti di denaro proveniente dagli utili delle bische clandestine). Inoltre Michele Cavataio e suo nipote Stefano, sottoposti alla sorveglianza speciale, non avevano rispettato gli obblighi che la legge impone. Così per tutti e tre si sono spalancate le porte delle Murate. Proprio la classica buccia di banana per dei personaggi che secondo la polizia sono ritenuti dei boss.



Michele Cavataio (a sinistra) e Francesco Romeo

La vendita ha incontrato il favore dei consumatori

# «Boom» della carne congelata

In soli due giorni sono stati venduti 50 quintali di preconfezionati — Soddisfazione dei macellai

La carne congelata ha definitivamente incontrato il favore dei consumatori fiorentini. In soli due giorni i negozi del consorzio macellaio fiorentino hanno venduto 50 quintali di prodotto preconfezionato. I motivi di questo successo sono essenzialmente due: il prezzo che è inferiore di duemila lire rispetto alle carni fresche; il gusto a giudizio dei consumatori la carne congelata è buona e morbida. Per i prossimi giorni è previsto un aumento di vendite di carne congelata in tutti i negozi del consorzio.

In un documento, i macellai aderenti alla Confescecarni esprimono soddisfazione e confermano la propria disponibilità perché si affermi la vendita di tale prodotto, anche se la distribuzione del preconfezionato va a detrimento della professionalità della categoria. Oltretutto un aumento di consumo dei prodotti congelati si potrà ripercuotere favorevolmente anche sulla bilancia dei pagamenti, poiché verrebbe ridotta l'importazione delle carni fresche. Esistono, però delle preoccupazioni che bisogna superare se non si vuole deludere il consumatore. Il giorno in cui venissero a mancare i normali rifornimenti oppure i rifornimenti fossero di qualità peggiore rispetto allo stock distribuito nei giorni scorsi, verrebbe ad allentarsi il rapporto di fiducia instauratosi fra macellaio e consumatore. Pertanto questi problemi dovranno essere affrontati con la dovuta tempestività fra la categoria e i rifornimenti fossero di qualità peggiore rispetto allo stock distribuito nei giorni scorsi, verrebbe ad allentarsi il rapporto di fiducia instauratosi fra macellaio e consumatore.

macellai fiorentini, ribadisce quanto sia determinante il contributo dell'amministrazione comunale tramite le strutture pubbliche del mercato delle carni. A questo proposito l'assessore Caiazzo ha subito confermato la disponibilità per una fattiva collaborazione con la categoria dei macellai. Intanto altri macellai si stanno attrezzando per poter vendere la carne congelata, e pertanto, nei prossimi giorni il numero degli esercizi che distribuiranno il prodotto preconfezionato supererà le 30 unità.

All'Istituto tecnico agrario

# Un chilometro e mezzo per poter andare da una lezione all'altra

I problemi nati dall'improvviso boom della scuola. Centinaia di ragazzi scelgono quest'insegnamento

Al termine dell'ora di lezione gli studenti si infilano il cappotto e si mettono in marcia: un chilometro e mezzo li separa dai locali e dai campi dove, si tengono le esercitazioni dell'azienda. Sono gli studenti delle due sedi distaccate dell'istituto tecnico agrario, una scuola che nel breve volgere di tre anni ha avuto un «boom» eccezionale. Era stata costruita per ospitare 300, 400 alunni ed ormai ne ha più di 1700, che si contengono lo spazio negli atri sui campi della sede principale, alle Cascine, dove sorge l'azienda dell'istituto, 500 classi, di cui solo una quindicina sono nella sede centrale, mentre gli altri studenti si affollano nelle aule di via Galliano e di via Pergolesi durante le due sessioni annuali. La sede centrale è un edificio scolastico «privilegiato» rispetto agli altri

due, perché al suo interno l'organizzazione dei servizi è stata programmata fin dalla fase progettuale. Ma per le sedi distaccate i problemi ci sono e di notevole entità. Un gruppo di studenti e di insegnanti dell'istituto tecnico agrario hanno scritto per illustrare le condizioni in cui sono costretti ad operare: «Il numero degli studenti ed il frazionamento della scuola creano dei grossi problemi di ordine strutturale, didattico, organizzativo, i quali spesso irrisolti o irrisolvibili creano malumore e incertezze sia negli studenti che negli insegnanti».

Mancano laboratori di chimica e di fisica, gli strumenti sono spesso inadeguati per un insegnamento moderno ed efficace, le aule sono in gran parte piccole (il numero degli alunni è quando va bene di 30), le palestre delle succursali sono del tutto insufficienti per poter svolgere una minima attività agonistica.

«Non è per polemica — dicono studenti ed insegnanti dell'istituto — che vengono sollevate queste questioni, ma per informare l'opinione pubblica e le autorità competenti che esiste anche il problema I.T.A. Un problema con particolari difficoltà di soluzione date anche la peculiarità dell'istituto e del tipo di studio, che necessita della pratica, possibile solo con un'azienda agricola dove poter fare le esercitazioni».

L'istituto tecnico di agraria — continua la lettera — sta in un certo senso ponendo lo scotto di chi non ha saputo interpretare nel dovuto modo le esigenze (pilotate peraltro dagli sbocchi professionali) di un diverso orientamento da parte degli studenti medi che non fosse quello liceale o magistrale o tecnico».

L'interessamento di un numero sempre crescente di studenti verso l'istituto di agraria, oltre che come «fuga» da altri tipi di studio già sfruttati e senza prospettive certe di lavoro, sarebbe dovuto soprattutto ad un riunito interesse per i problemi dell'agricoltura.

nuove Incredibili Offerte; a scelta

# FUTURI SPOSI!

LUSSUOSI ARREDAMENTI con: CAMERA matrimoniale + SALOTTO con Divano e 2 Poltrone + CUCINA americana con Tavolo e 4 Sedie

Tutto Lire 999.000 anche in 40 mesi senza Anticipi né Cambiali

inoltre Grandioso assortimento di: MOBILI D'ARREDAMENTO TAPPETI - LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI

TELEVISORI a colori 50 meravigliosi modelli di Grandi Marche

HI-FI ALTA FEDELTA' ORGANI ELETTRONICI ecc. fino a 40 rate per importi fino a 4 milioni senza Anticipi né Cambiali

PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI (provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti compreso i Fabbricanti che vendono direttamente)

GRANDI MAGAZZINI Nannucci Radio SEDE CENTRALE Via Rondineoli 2 P.zza Antinori 10 Tel. 291.545 FIRENZE

SUPERMARKET REMAN Viale Raffaello Sanzio 6 Piazza Pier Vettori 8 (Autoparcheggio int.) Tel. 293.621

ATTENZIONE! Affrettatevi i prezzi aumentano! I pagamenti fino a 40 mesi garantiscono l'Alta Qualità dei nostri prodotti. Vendite e consegne in tutta Italia